

# Le prime scelte

GIOVANNA VITALE, ROMA

«**N**icola è un diesel, magari l'accelerazione non è il suo forte, ma una volta in marcia non lo fermi più». È l'indole svelata da uno dei collaboratori più fedeli a raccontare come si muoverà Nicola Zingaretti da segretario dei "nuovi" democratici: in che tempi (non immediati ma nemmeno troppo lunghi) e con quali modi (mai spicci, sebbene risoluti) declinerà quel «voltiamo pagina, cambiamo tutto» annunciato nel primo discorso da leader. Consapevole che la sua partita si giocherà tutta nei primi tre mesi di mandato, al termine dei quali – con la doppia tornata europea-amministrativa che oltre al Piemonte riguarderà il 50% dei comuni italiani – risulterà chiaro se il partito rigenerato che lui immagina potrà tornare a coltivare ambizioni di governo o dovrà proseguire la traversata nel deserto iniziata il 4 marzo 2018. Un periodo breve eppure sufficiente per centrare l'obiettivo che più gli sta a cuore: portare il Pd sopra la soglia psicologica del 20%, superare il risultato delle politiche e sorpassare il M5S, provando coi numeri non solo il fallimento della stagione renziana ma pure la ritrovata competitività di quel centrosinistra allargato che è sempre stato il suo cavallo di battaglia. È questa la missione, ora. Lavorare ventre a terra per il successo elettorale. Tutti, nessuno escluso. Per questo il vertice del Pd verrà allargato ai segretari regionali, molti di rito avverso, mentre la direzione è stata già ampliata per favorire l'ingresso delle minoranze, che potranno esprimere un vice-Zingaretti, se riusciranno ad accordarsi. Tre le mosse per vincere la sfida. Subito dopo la tappa in Basilicata, il segretario si occuperà del listone

## Sanità, scuola partito rinnovato E alleanze per battere i 5S

per le Europee, che sarà «innovativo, ampio, aperto alle migliori energie europeiste», promette. Fatto di personalità provenienti da mondi diversi – Pisapia, Calenda, magari Cacciari – capace di rappresentare «nel pluralismo delle idee» le istanze più avanzate della società civile, dai si Tav agli ambientalisti, dalle associazioni laiche a quelle

cattoliche. Un'alleanza larga che, nonostante il no di «Europa, vada da Tsipras a Macron», in grado di «arginare la destra e i sovranisti». Da utilizzare come schema di gioco anche per le amministrative e, in prospettiva, le politiche. Che, Zingaretti ne è convinto, non sono lontane: «Il governo non reggerà una manovra finanziaria lacrime e sangue, entro fine anno potrebbe

cadere, dobbiamo farci trovare pronti» ha già detto ai suoi. Per questo servono candidature forti e credibili, come lo erano quelle di Legnini in Abruzzo e Zedda in Sardegna, esempio di una riscossa possibile. «In moltissimi dei 4mila comuni dove si voterà si stanno organizzando nuovi modelli di alleanze di centrosinistra e civiche: dobbiamo insistere su questi processi unitari» ha ribadito ieri il segretario. Con un sogno nel cassetto: tenere il Piemonte, riconfermare Sergio Chiamparino, fermare il «cappotto» della Lega al Nord. Un mutamento genetico che intreccia la seconda mossa: la riorganizzazione del partito. La lentezza con cui il Pd ha reagito alla sconfitta, l'eccesso di burocrazia, gli organismi pletorici come l'assemblea nazionale con oltre 1.200 persone, non hanno più senso. Come, nell'ottica dell'addio alla vocazione maggioritaria, identificare il segretario dem con il candidato premier. Perciò un gruppo di esperti comincerà a studiare una riforma dello Statuto più in linea con le esigenze di un partito che vuole e deve cambiare. E qui si arriva alla terza mossa: trasformare il Pd nell'unica vera alternativa riformista del Paese. Sempre con lo stesso schema. Non a caso «sarebbe bene rafforzare la collaborazione di tutti i gruppi parlamentari delle opposizioni e dar vita al coordinamento di un nuovo possibile campo del centrosinistra sui temi dell'oggi». Due le leggi da proporre subito: «quota 10», la chiama lui, ovvero investire «almeno 10 miliardi in tre anni per incrementare i livelli essenziali di assistenza e assumere 100mila nuovi operatori sanitari». L'altra sull'istruzione, con «l'aumento dei salari per maestre e maestri, e scuole aperte il pomeriggio in tutti i quartieri». Il tempo è poco, ma «il Pd ce la farà».

### Le quattro mosse

#### 1 Opposizione propositiva si parte da sanità e scuola

Il primo obiettivo è cambiare il modo di fare opposizione. Con proposte di merito chiare e selezionate. Si parte da sanità e scuola: 10 miliardi per reclutare 100mila operatori nella sanità e l'aumento di stipendio per maestri e prof

#### 3 Nuove alleanze per le elezioni locali e politiche

Il grande banco prova del nuovo schema zingarettiano sarà, oltre alle europee, la tornata amministrativa che riguarda 4mila comuni e il voto regionale in Basilicata e Piemonte. Pd perno di coalizioni ampie e civiche, laboratorio per il modello nazionale

#### 2 Europee, liste aperte per il sorpasso al M5S

Zingaretti sta lavorando a liste aperte per le europee con l'obiettivo di riportare il Pd sopra il 20 per cento e tentare il sorpasso sul M5S. Nessun accordo a livello di ceto politico ma porte aperte a candidati indipendenti, modello Pisapia

#### 4 Un partito più snello cambierà lo Statuto

L'obiettivo è una forma partito meno burocratica: si punta a snellire l'Assemblea nazionale, oggi composta da più di mille componenti. Via anche l'automatismo tra la figura del segretario e quella del candidato premier

© RIPRODUZIONE RISERVATA